

«La Santa Sede deve ancora esprimersi Ma i timori sono sempre più immotivati»

■ Gli esperti convocati dall'Accademia Pontificia delle Scienze sostengono che favorire lo sviluppo e la diffusione degli Ogm è un imperativo etico. Ma soltanto l'anno scorso, nel testo preparatorio per il Sinodo dei vescovi africani, si esprimevano delle perplessità sulle colture geneticamente modificate, in quanto potrebbero rovinare i piccoli agricoltori rendendoli dipendenti dalle multinazionali. Come si spiegano queste contraddizioni? Lo abbiamo chiesto a Gonzalo Miranda, bioeticista dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, che negli ogm ha sempre visto uno strumento utile per lo sviluppo dei paesi poveri. «Naturalmente le industrie, multinazionali o nazionali che siano, attirano sospetti perché sono mosse dalla ricerca del profitto. Non esiste però nella dottrina cattolica una condanna del profit. Le industrie posso-

no causare danni ma anche aiutare lo sviluppo. In questo caso le ricerche dimostrano che le ricadute economiche del mais e soprattutto del cotone transgenico nei paesi emergenti sono incoraggianti».

Nel 2002, durante una grave siccità, alcuni stati africani hanno bloccato la distribuzione degli aiuti alimentari americani per il timore che fossero transgenici. Si è trattato di una decisione scioccante, sostenuta anche da alcuni religiosi locali.

È vero, a capo del movimento per bloccare gli aiuti si mise un missionario statunitense, convinto che gli ogm fossero uno strumento di dominio occidentale. Ovviamente esistono diverse sensibilità e anche diversi livelli di informa-

zione tra gli esponenti della Chiesa. Chi è in periferia può vedere la situazione locale, ma spesso non ha accesso a dati affidabili per valutare i rischi e i benefici degli Ogm.

Qual è la posizione ufficiale del Vaticano?

La Santa Sede prima di esprimersi deve seguire un percorso di studio e riflessione. Ma più passano gli anni, più si accumulano le evidenze che le paure sono immotivate e i benefici reali, perciò sta maturando una posizione favorevole.

Che peso avrà il parere del gruppo di studio dell'Accademia Pontificia delle Scienze?

Il documento non è espressione del magistero, però è chiaro che se l'Accademia Pontificia

chiama i migliori esperti internazionali, indipendentemente dal loro credo religioso, a esprimersi su un tema che ha una forte componente tecnica, le loro conclusioni dovrebbero avere un peso specifico importante.

Che ruolo può avere la Chiesa nel dibattito internazionale sugli Ogm?

Sta all'Organizzazione mondiale della sanità, alla Fao e agli altri organismi internazionali pronunciarsi sulla sicurezza degli Ogm e l'hanno già fatto. Poi però pochi si sono impegnati per far sì che il potenziale della tecnologia venisse dispiegato per combattere la povertà e la fame. Io credo che la Chiesa, che non ha interessi né economici né politici, potrebbe e dovrebbe riempire questo vuoto con la sua autorità morale, dando un incoraggiamento.

A. M.

